

Un "fenomeno" straordinario a Salvador da Bahia

Gerônimo canta per tutti sulla scalinata di una chiesa

di Antonella Rita Roscilli

Grande conoscitore della storia sociale brasiliana non ha mai ceduto al mercato

São Salvador da Bahia de Todos os Santos, per i brasiliani semplicemente Salvador e, nel passato, chiamata solo Bahia, è la terza città più popolosa del Brasile con 2.948.000 abitanti. È terra di luci e ombre: fondata nel 1549 dal portoghese Tomé de Sousa, fu capitale del Brasile fino al 1763. Oggi lo testimoniano le 365 chiese barocche e lo storico quartiere del Polurinho che, con i suoi edifici coloniali del XVII e XVIII secolo, è stato inserito dall'Unesco nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità. Qui, fra i tanti angoli magici troviamo la Chiesa do Santíssimo Sacramento da Rua do Passo che risale al sec. XVIII. La grande scala, chiamata Escadaria do Passo, che lega la chiesa alla salita del Carmo, venne costruita nel secolo XIX per dare maggiore imponenza alla Chiesa. Lo scrittore baiano Dias Gomes vi ambientò la sua famosa opera *O pagador de promessas* dalla quale venne tratto il film di Anselmo Duarte che nel 1962 vinse la Palma d'Oro a Cannes.

Da sette anni, ogni martedì sera, puntualmente alle ore 19.00, questo luogo diventa protagonista di uno spettacolo unico: il cantante, musicista e compositore baiano Gerônimo si esibisce per tre ore in uno show musicale gratuito (e senza alcun appoggio ufficiale o patrocinio) ai piedi della famosa scala sempre gremitissima di gente. Gente che ama la buona musica, turisti e gente semplice che forse non potrebbe permettersi di andare ad assistere ad uno spettacolo nel costoso Teatro Castro Alves, si accalca formando ricche coreografie sulla scala e nella via adiacente, per ascoltare un repertorio che è anche simbolo di resistenza culturale, un repertorio che parla di spiritualità, di natura, di storie e cultura del popolo afrodiscendente. Nel 1990 Jorge Amado aveva scritto: «Il socio perfetto di Gerônimo è lo stesso Gerônimo, completo e unico nella creazione con cui ci

esalta e ci commuove...». Il testo del grande scrittore brasiliano è appeso alla parete dell'associazione "Casa de Gerônimo", in un caseggiato della Ladeira do Carmo, nel centro storico del Pelourinho dove lo stesso artista vende i suoi CD e organizza spettacoli. Nato nell'isola di Bom Jesus dos Passos, decise di intraprendere la carriera da solista alla fine degli anni '70 dopo un periodo in Europa al seguito dell'estinto "Balé Brasileiro da Bahia".

Grande conoscitore della storia baiana contemporanea, è autore di eterni successi come *Jubiabá*, *Menino do Pelô*, *Agradecer* e tanti altri interpretati da cantanti quali Maria Bethania, Elba Ramalho, Carlinhos Brown, Daniela Mercury, Jorge Aragão ecc. È stato definito da molti come il "nuovo Caimmy" per il linguaggio semplice e la sua poesia popolare e ha all'attivo quattro dischi in vinile e otto CD, uno fatto con la casa discografica e sette indipendenti.

Gerônimo non è presente nei grandi circuiti commerciali, né nella radio, ma è amatissimo dalla gente. Lo caratterizzano una grande dignità, la simpatia, la semplicità dei grandi, l'amore che nutre per il suo prezioso lavoro di divulgatore musicale fuori degli schemi. Il suo progetto culturale è di alto livello e si compone di messaggi socio-politici, oltre che artistici. Infatti Gerônimo, facendo il suo spettacolo ai piedi di una scala, nel Pelourinho valorizza un luogo abbandonato da anni.

Quella magica scala, Escadaria do Passo, e la bella chiesa do Santíssimo Sacramento (chiusa da anni e ormai in grande decadenza) non hanno mai fatto parte, purtroppo, finora, di un progetto di ristrutturazione da parte del Comune di Salvador e se oggi la scala appare dipinta di bianco, si deve esclusivamente alla buona volontà di Gerônimo e degli amici che amano quel luogo. Inoltre l'artista, con i suoi show dimostra che la musica e l'arte sono un diritto di tutte le classi sociali e per questo i suoi spettacoli sono gratuiti. Nello spettacolo è sempre accompagnato da un gruppo di musicisti di larga esperienza tra cui il

■ Gerônimo durante una sua esibizione.



fratello Toni Duarte, eccelso chitarrista e bassista di fama internazionale. Durante la serata Gerônimo presenta ritmi e armonie sottolineate dal timbro della sua voce calda, contaminata dal sale del mare e trasmessa con una ineguagliabile presenza sul palco. Un repertorio di qualità il suo, unico, perché Gerônimo simboleggia la resistenza culturale degli ultimi venti anni ed è precursore della musica afro-baiana. Dei compositori baiani legati al carnevale sorti nella decade dell'80, cioè della generazione della cosiddetta "Axé-music" Gerônimo è uno dei migliori. Le sue opere *É d'Oxum* (scritta con Vevé Calzans) e *Eu sou negão* sono oggi considerati classici della musica brasiliana. Con la canzone *Eu sou negão* (Io sono nero) inneggiò alla possibilità dell'auto-affermazione a prescindere dal proprio colore o credo e stimolò l'autostima di una popolazione in maggioranza afro-discendente. A partire da lì la musica baiana sarebbe nata con forza, forma e genere.

Ma lui non si è mai piegato alle logiche del mercato, ha sempre resistito con la sua musica alle mode del momento divulgando coerentemente ritmi e tradizioni. Il suo pezzo *É d'Oxum* è oggi l'inno affettivo di Salvador ed è stato benedetto da Dorival Caimmy che lo scelse come colonna sonora della miniserie *Tenda dos Milagres* (basata sull'opera di Jorge Amado) e quando l'ascoltò, affermò: «Questa è la musica della città!»

Quando, durante l'intervista, prima dello spettacolo, gli chiedo perché molti lo definiscono erede di Caimmy, Gerônimo mi risponde con la levità dei grandi "contadores de histórias": «Io discendo da lui pur non avendo alcuna parentela, ma sento una grande intimità con lui per l'ispirazione della mia musica». Forse perché, come per Caimmy, anche per Gerônimo grande fonte di ispirazione è la natura, il mare. Quando nel 2005 lanciò il pezzo *É do mar* lo fece a



■ Folla di giovani ad un concerto di Gerônimo.

bordo della sua barca ancorata nella "Companhia de Navegação baiana" davanti all'oceano. Quell'oceano che a Salvador sembra parlare con la sua potente voce e ricorre in molte composizioni quasi come un elemento sacro: «...Il mare tocca qualsiasi cuore, il mare è il cammino per raggiungere l'altro lato del mare» mi dice Gerônimo esprimendo con la luce degli occhi e la dolcezza di questa frase, il suo grande amore per il mare. Da quel mare giunsero secoli fa dall'Africa navi cariche di esseri umani che, ridotti in schiavitù dai portoghesi, popolarono e costruirono molte parti del Brasile. Come scrisse Jorge Amado: «Il Brasile è la somma meravigliosa di ogni possibile contraddizione e in ogni uomo veramente brasiliano scorre un sangue ricco di

fermenti europei, africani, indios, meticci ed è proprio questo che rende il Brasile così magicamente colmo di luci ed ombre, così fragile, allegro, violento e tuttavia così impossibile da dimenticare».

A Salvador l'80% della popolazione è di origine africana e la cultura baiana è impregnata di molti elementi africani: la musica, la religione, la scultura, il cibo, le danze, i colori che trovano il loro apice durante il Carnevale.

Come ogni anno anche quest'anno il Rei Momo ha dato inizio all'apertura del Carnevale e per sette giorni e sette notti è stato padrone assoluto della città. Nella mitologia greca Momo era figlio del Sonno e della Notte, dio del sarcasmo, del delirio, dell'irriverenza e può essere una delle forme di Dionisio o del dio Bacco.

La corona del Rei Momo nel Carnevale 2009 è appartenuta per la prima volta a Gerônimo. Eletto con 2.641 voti popolari, registrati attraverso un concorso tenutosi per la prima volta su Internet, l'artista ha superato concorrenti come Caetano Veloso e Carlinhos Brown.

Eletto tra 182 nomi citati e sorpreso per il risultato, Gerônimo lo ha interpretato come un riconoscimento di quel pubblico che lo segue da anni e in quell'occasione ha affermato: «Il Carnevale avrà un re che non è buffone. Avrà un re artista, un re che ha contribuito alla storia del Carnevale di Bahia e ha sempre fatto una musica negra che viene cantata anche dai bianchi». Un Rei Momo diverso che non ha voluto portare la corona, ha lanciato messaggi di pace e di sensibilizzazione all'ecologia, ha ripetuto messaggi di educazione per il popolo baiano per tutta la durata del suo "mandato". Le sue canzoni per sette giorni hanno ricordato le tradizioni, il candomblé, la dignità dell'essere umano, il mare, le storie di gente che lotta, che soffre, che resiste e che vuole soprattutto essere felice. ■